



Antonella Rocca

Fabrizio De André - Edgar Lee Masters: attività interdisciplinari attraverso la musica.

Tra il Maggio 1914 e il Gennaio 1915 un giovane avvocato del Kansas, innamorato di letteratura, regala al suo paese ed al mondo intero l'opera forse più intrigante di tutta la poesia americana. Sulla collina in riva al fiume Spoon, nel cimitero del paese, dormono le duecentoquarantatre anime cui Edgar Lee Masters dà voce nella sua *"Antologia di Spoon River"*. Duecentoquarantatre persone realmente vissute nei paesini di Lewistown e Petersburg, immortalate in una serie di brevi epigrafi sferzanti, e uniti dal rammarico verso un'esistenza che non è stata vissuta pienamente. Uomini e donne le cui voci oltrepassano la terra per autodenunciarsi e per denunciare, per raccontare l'amarezza e il senso di disfatta che non dà loro pace, nemmeno da morti. Tutto questo con grande spontaneità e libertà. Dopotutto, cos'hanno ormai da perdere? La pubblicazione in Italia avviene nel 1943, con la traduzione di Fernanda Pivano, e per volontà di Cesare Pavese.

Nel 1971 Fabrizio De André registra in studio il concept album *"Non al denaro non all'amore né al cielo"*. Le musiche e gli arrangiamenti sono affidati a Nicola Piovani. Musicisti, produttori e collaboratori creano con il cantautore genovese un'opera che dà vita musicale a otto personaggi dell'Antologia di Spoon River, più la prima traccia dell'album che si ispira al prologo del libro, "La collina". La musica di De André, la sua voce calda, ricca di armonici, fortemente evocativa, risveglia Frank Drummer (il matto), Selah Lively (il giudice), Wendell P. Bloyd (il blasfemo), Francis Turner (il malato di cuore); poi ancora Siegfried Iseman (il medico), Trainor (il chimico farmacista), Dippold (l'ottico); ed infine, Fiddler Jones, Jones il suonatore (flautista nella canzone, suonatore di *fiddle* nel libro), l'ultimo personaggio dell'album; colui che sembra quasi l'osservatore silenzioso di tutto il resto del racconto, che rievoca la sua vita di fantasie, amori ed amicizie; un'esistenza segnata dalla musica e ad essa consacrata:

*E poi se la gente sa,
se la gente lo sa che sai suonare,
suonare ti tocca per tutta la vita,
e ti piace lasciarti ascoltare.*

"L'unico dei dormienti di Spoon River che muore senza rimpianti e recriminazioni" (P. Ghezzi, *Il vangelo secondo De André*, Ancora Editrice, Milano, 2003):

Finì con i campi alle ortiche
Finì con un flauto spezzato
E un ridere rauco
E ricordi tanti
E nemmeno un rimpianto.

Musica che libera, che innalza Jones dalla sua vita terrena, e che lo lascia senza “...*nemmeno un rimpianto*”. Il personaggio sicuramente più vicino al De André musicista, ma a mio parere più distante dal mondo di diseredati, di prostitute, di abbandonati, matti e falliti di cui costantemente si trova traccia nel suo repertorio.

Le canzoni di “*Non al denaro non all’amore né al cielo*” caratterizzano con i suoni ogni personaggio preso in prestito dall’antologia, aggiungendo forse la musicalità che mancava a quei versi che Lee Masters aveva volontariamente reso duri e spigolosi.

Amo particolarmente Fabrizio De André, uno di quegli amori maturati grazie ad un ascolto inconsapevole nel quale mi conducevano mio padre e mia madre da bambina. Ogni tappa della mia vita mi ha portato nuove scoperte entusiasmanti sul cantautore genovese, fino ad oggi, al momento in cui il mio amore per la musica è orientato anche verso una dimensione didattica, e mi porta dunque al rivalutare in quest’ottica un’opera come “*Non al denaro non all’amore né al cielo*”.

Mi sono divertita ad immaginare delle attività interdisciplinari, e ciò che è venuto fuori è un numero di combinazioni infinite, che ritengo attuabili in scuole secondarie di primo e secondo grado, ad indirizzo musicale e non. Ritengo importantissimo incoraggiare iniziative che coinvolgano la musica come parte della cultura, anche laddove – ahimè - la musica non è contemplata come disciplina scolastica. Riporto a proposito un frammento della mozione conclusiva del V° Convegno Nazionale della Siem, pubblicata su “*Musica domani*” n. 18-19 del Settembre 1975:

“Lo studio della musica - come componente essenziale della storia e della cultura - comporta uno stretto legame tra la conoscenza diretta e specifica dei prodotti musicali in quanto tali (con un insegnamento istituzionale riguardante il linguaggio musicale), e lo studio critico dei rapporti storico-sociologici che tali prodotti definiscono e costituiscono.”

• ***Attività 1: Musica e Letteratura.***

- Approfondire i testi di Edgar Lee Masters, approfondirne corrispondenze e divergenze con la trasposizione italiana di De André, può rappresentare uno stimolo alla lettura, per ragazzi anche a partire dai 14 anni, vista la scorrevolezza dei versi a metà tra poesia e prosa di cui è composta l’Antologia.
- Ulteriore invito alla ricerca può essere quello di individuare le innumerevoli opere letterarie fatte oggetto di opere musicali (vedi la “*Traviata*” di Giuseppe Verdi, tratta da “*La Signora delle Camelie*” di A. Dumas; *Wuthering Heights*, brano di Kate Bush sull’omonimo romanzo inglese di Emily Brontë; il brano rock *For Whom the Bell Tolls* dei Metallica, che prende spunto dal romanzo “*Per chi suona la campana*” di Ernest Hemingway, o il musical di Riccardo Cocciante “*Notre Dame de Paris*”, ispirato al romanzo francese di Victor Hugo). Immaginando di avere una o più classi a disposizione, si possono dividere i ragazzi in più gruppetti, assegnando a ciascuno il compito di individuare un’opera letteraria trasposta poi in musica, studiarne analogie e differenze, realizzando infine una breve presentazione per il resto della classe. Uno dei presupposti è quello di spaziare quanto più possibile fra i generi musicali (esempi di letteratura in musica si trovano abbondantemente nell’opera lirica, nella musica pop, rock, cantautorale,

nel musical ed anche nel jazz, come ho dimostrato negli esempi sopra) ed anche fra i generi letterari (romanzo, poesia, novelle e quant'altro).

- Musica e letteratura sono due aspetti della cultura che coesistono in un determinato periodo storico e che da esso attingono ideali e tendenze. In virtù di ciò, un compito stimolante da affidare ai ragazzi può essere individuare scrittori e musicisti operanti in un determinato periodo storico e influenzatisi a vicenda (interessantissimo il legame di Cesare Pavese con il jazz ed il blues, di cui era profondo conoscitore e ai quali la sua arte rassomiglia).

- **Attività 2: Geografia e Storia.**

Attività questa da affidare particolarmente all'ultima classe della scuola secondaria di primo grado ed il biennio della scuola secondaria di secondo grado: prendere in analisi i paesi di provenienza di Edgar Lee Masters e di De André, rispettivamente Kansas ed Illinois per il primo, Genova per il secondo, e mettere in rilievo quanto e in che modo la loro terra abbia influito sul lavoro dello scrittore e del musicista. L'Antologia è chiaramente ispirata al fiume Spoon ed al cimitero di Lewistown, città dell'Illinois in cui Lee Masters visse e di cui si attirò l'inimicizia per averne denunciato debolezze e ipocrisie nell'opera in questione. De André con la sua amata Genova, il cui devasto ad opera dell'alluvione del '70 descrisse in *Dolcenera* (quarto brano dell'album "*Anime Salve*", pubblicato nel 1996), fino al suo lavoro discografico interamente in dialetto genovese, *Crêuza de mä* (1984).

Gli insegnanti di storia troveranno in questi collegamenti letterari e musicali un terreno fertile per narrare le vicende storiche all'interno delle quali le due opere sono state scritte. I ragazzi potranno poi analizzare come i valori e le problematiche descritti dallo scrittore nel 1914 fossero ancora attuali nel 1971, quando De André li riporta in vita, e quanto lo siano ancora oggi (il tema del rimorso per una vita non vissuta pienamente, dell'alcolismo, della guerra).

- **Attività 3: Lingua Straniera.**

Con l'aiuto degli insegnanti di lingua inglese, si potrà confrontare il testo dell'Antologia di Spoon River in lingua originale con il testo in lingua italiana e con la trasposizione in musica di Fabrizio De André. Il cantautore genovese, inoltre, nella sua carriera compositiva s'ispirò a diversi cantautori stranieri, da Leonard Cohen (*Suzanne, Giovanna d'Arco*) a George Brassens (*Il Gorilla, Le passanti*). Sarà bello e utile per l'accrescimento delle facoltà linguistiche dei ragazzi analizzare anche le traduzioni di questi brani, con la possibilità di creare dei laboratori di lettura in cui vengano letti testi in lingua straniera e poi in italiano.

- **Attività 4: Musica.**

Innumerevoli sono le attività da realizzare negli istituti a indirizzo musicale, nei quali i ragazzi approfondiscono anche la pratica strumentale e compositiva, ma ancora di più sarà la soddisfazione di realizzarle in quelle non ad indirizzo musicale, nelle ore di educazione musicale, magari con l'aiuto di qualche ragazzo che studia musica all'esterno e coinvolgendo tutti gli altri in maniera attiva.

- Analizzare gli arrangiamenti del concept album di De André, analizzare le armonie, e creare con i ragazzi delle riduzioni strumentali, dalle più semplici formazioni (come chitarra e voce, pianoforte e voce) alle più complesse.
- Creare uno spettacolo in cui si leggano pagine dell'Antologia di Spoon River e si suonino gli arrangiamenti realizzati, oppure altri arrangiamenti soltanto strumentali (senza la voce) che fungano da sottofondo alla lettura;

- Far scegliere ai ragazzi un'opera letteraria, in poesia o in prosa, e spingerli alla creazione di una canzone (forse la forma musicale più semplice e più familiare ai ragazzi); questo *laboratorio creativo* si potrà realizzare in gruppo (dando vita ad un brano musicale dell'intera classe, nel quale ognuno darà il proprio contributo in termini di adattamento del testo, melodia e armonia, arrangiamento, esecuzione), in piccoli gruppi (con la creazione di più brani musicali), oppure individuale (in cui ognuno creerà il proprio brano). Quest'ultima è la strada che considero meno realizzabile in una realtà scolastica, ed anche la meno utile ai fini del lavoro di aggregazione di gruppo.
- Inserire il testo in lingua originale di uno o più epigrafi dell'*Antologia* sui relativi brani di De André, apportando le modifiche ritmiche e linguistiche che la lingua inglese necessita se adattata ad una struttura cucita sull'italiano.

Le possibilità creative sono infinite! Importante è che i ragazzi partecipino attivamente, che si appassionino alla ricerca e allarghino le loro conoscenze; che sappiano creare collegamenti e provino il gusto di unire punti apparentemente lontani; che si stupiscano della bellezza della creazione artistica e scoprano tutti gli stimoli - vicini e lontani - che portano quotidianamente un artista ad essere ciò che è.

Promuovendo d'abitudine una didattica interdisciplinare che includa anche la musica come attività culturale essenziale per l'uomo, si tenterebbe di porre fine a "...la ormai antistorica frattura fra musica e cultura che tanto negativamente ha pesato nella formazione di generazioni di cittadini".

Innamoriamoci ogni giorno dell'arte e del suo modo di attingere nuova linfa da tutto ciò che incontra nel suo cammino, e guidiamo i bambini e i ragazzi nell'arduo compito di fare lo stesso: essere sempre aperti alla scoperta, ad unire e unirsi, a creare.

“Tutte le volte che usciva un suo nuovo disco
io gli scrivevo e gli dicevo cosa m'era piaciuto
e qualche volta cosa non m'era piaciuto e gli spiegavo che
i suoi dischi mi nutrivano, perché tutte le volte che
ascoltavo un disco di De André io ci trovavo dentro
qualcosa di nuovo e in qualche modo venivo confortato
e mi dicevo che sì, si può fare, si può descrivere
la realtà in questo modo. Allo stesso modo lui, tutte
le volte che usciva un mio libro, mi mandava un biglietto
o una lunga lettera, di solito abbastanza ironica,
scherzosa, in cui appunto mi diceva cosa aveva
trovato nel mio libro che *lo aveva nutrito*.”

Intervista allo scrittore **Stefano Benni**
realizzata via telefono da **Renzo Sabatini** nel marzo 2005.

Registrata presso gli studi di Rete Italia – Melbourne.

Andata in onda nell'ambito della trasmissione radiofonica settimanale:

“In direzione ostinata e contraria”,

dedicata ai personaggi delle canzoni di **Fabrizio De André**.